

Tre “quaderni” per tre musei. Un esempio di percorsi educativi per la scuola primaria al Polo museale del Palazzo degli Istituti Anatomici dell’Università di Torino

Cristina Cilli
Giancarla Malerba
Gianluigi Mangiapane
Luca Spanu
Giacomo Giacobini

Museo di Anatomia umana “Luigi Rolando”/ Dipartimento di Neuroscienze, Università di Torino. Corso M. d’Azeglio, 52. I-10126 Torino. E-mail: cristina.cilli@unito.it; giancarla.malerba@unito.it; gianluigi.mangiapane@unito.it; spanuluk@yahoo.it; giacomo.giacobini@unito.it

RIASSUNTO

L’articolo presenta diversi percorsi educativi proposti alle scuole primarie nei tre musei del Palazzo degli Istituti Anatomici di Torino (Museo di Anatomia, Museo Lombroso e Museo della Frutta), raccontando la loro progettazione e applicazione. L’utilizzo di tre “quaderni-guida” realizzati in sinergia con insegnanti e operatori museali, attraverso tre modalità narrative diverse (la filastrocca per il museo di Anatomia, il racconto per il museo della Frutta, e il dialogo per il museo Lombroso) consente all’animatore di accompagnare i bambini nelle sale con divertimento e partecipazione. I “quaderni” sono regalati a ciascun partecipante.

Parole chiave:
strategie di comunicazione, percorso educativo, scuole primarie.

ABSTRACT

Three “notebooks” for three museums. An example of educational programs for primary schools in the museums of the Anatomical Institutes Building, University of Turin.

This article describes the design and application of different educational pathways offered to primary schools in the three museums of the Anatomical Institutes Building in Turin (Museum of Anatomy, Lombroso Museum and Museum of Fruit). The use of three “guide-notebooks” created in collaboration with teachers and museum professionals according to three different narratives (nursery rhyme for the Museum of Anatomy, story for the Museum of Fruit, dialogue for the Lombroso Museum) allows the animator to accompany the children in the halls with fun and participation. The “notebooks” are given as gifts to each participant.

Key words:
communication strategies, educational, primary schools.

IL POLO MUSEALE DEL PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI DELL’UNIVERSITÀ DI TORINO

Il Palazzo degli Istituti Anatomici di Torino ospita il Museo di Anatomia umana “Luigi Rolando”, il Museo di Antropologia criminale “Cesare Lombroso” e il Museo della Frutta “Francesco Garnier Valletti” (i primi due universitari e civico il terzo). Il Museo di Anatomia e il Museo della Frutta sono aperti al pubblico dal 2007 mentre il Museo Lombroso è fruibile da novembre 2009.

Il Museo di Anatomia umana

Nato nel 1739 nel Palazzo dell’Università, oggi sede del Rettorato, dopo vari trasferimenti, nel 1898 fu riallestito nell’attuale sede del Palazzo degli Istituti Anatomici, in locali monumentali appositamente costruiti la cui architettura sottolinea l’importanza della disciplina e il prestigio della scuola anatomica torinese a fine Ottocento. Poiché nel corso del Novecento l’allestimento non subì rilevanti modifiche, oggi abbiamo la possibilità di visitare un eccezionale esempio di museo scientifico ottocentesco rimasto quasi inalterato e restaurato nella sua veste originaria. Oltre alle collezioni prettamente

anatomiche (preparati a secco e in liquido, modelli in cera, cartapesta, gesso e legno) il museo conserva collezioni di interesse antropologico, frenologico, primatologico, artistico e collezioni di strumenti, oltre a un fondo archivistico e uno librario (per una descrizione del museo si veda ad es. Giacobini et al., 2003; 2008; 2011).

Il Museo della Frutta

Il Museo della Frutta presenta la collezione di mille e più "frutti artificiali plastici" modellati a fine Ottocento da Francesco Garnier Valletti, di proprietà della Sezione operativa di Torino dell'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante di via Ormea 47, di cui ripercorrere la storia, quando si chiamava Stazione Sperimentale per la Chimica agraria, valorizzandone il prezioso patrimonio storico, scientifico e artistico. Cuore e centro del museo è la straordinaria collezione pomologica, costituita da centinaia di varietà di mele, pere, pesche, albicocche, susine, uve. Durante la visita si ha anche l'opportunità di conoscere la vita e l'opera di Francesco Garnier Valletti, geniale ed eccentrica figura di artigiano, artista e scienziato. Un tuffo nel passato che costituisce anche l'occasione per riflettere sul tema, attualissimo, della biodiversità (per una descrizione del museo si veda ad es. Jalla, 2007).

Il Museo Lombroso

Le collezioni del Museo Lombroso, riallestito nel 2009 nel Palazzo dove ebbe sede dal 1898 al 1948, comprendono preparati anatomici, disegni, fotografie, corpi di reato, produzioni artigianali e artistiche realizzate da internati nei manicomi e nelle carceri e raccolti da Cesare Lombroso e dal suo successore Mario Carrara a partire dal 1859 fino al 1932. Il museo non vuole essere celebrativo di Lombroso e delle sue idee ma intende valorizzare un patrimonio in beni culturali e attirare l'attenzione sul fatto che, anche se molte delle risposte che egli diede sono errate, le domande che egli pose sono tuttora valide e non trovano una risposta definitiva (per una descrizione del progetto di allestimento si veda ad es. Montaldo & Tappero, 2009; Giacobini et al., 2010; Bianucci et al., 2011).

TRE QUADERNI PER TRE MUSEI: PERCORSI EDUCATIVI PER LA SCUOLA PRIMARIA

Sin dall'apertura al pubblico dei primi due musei (Anatomia e Frutta, nel febbraio 2007) è stata chiara l'importanza di proporre percorsi educativi mirati al pubblico di età scolastica. In particolare, si è voluto subito pensare a "visite guidate" suggestive e accattivanti per la scuola primaria, visto che all'interno del palazzo non vi era disponibilità di spazi da adibire a laboratori didattici.



Fig. 1. Utilizzo del quaderno didattico durante la visita al Museo di Anatomia umana di Torino di una classe di scuola primaria.

Grazie alla collaborazione con il Settore Educativo della Città di Torino, si è formato un gruppo di lavoro composto dallo staff dei due musei, da insegnanti di scuola primaria e da operatori didattici, con l'obiettivo di progettare una "visita guidata" ai due musei che consentisse l'attiva partecipazione dei bambini. Per quanto riguarda il Museo di Anatomia umana, particolarmente prezioso è stato il contributo dato dagli insegnanti Maria Nilo e Amilcare Lanza che hanno pensato, scritto (M.N.) e disegnato (A.L.) un quaderno didattico che utilizzasse la filastrocca come modalità narrativa, con la quale i bambini hanno dimestichezza già dalla prima infanzia. Il quaderno è strutturato in modo che in ogni pagina vi sia una strofa della filastrocca affiancata a un disegno e a eventuali giochi (cruciverba, parole da completare, indovinelli,...). Questo quaderno, pubblicato a cura del Museo (Nilo & Lanza, 2008), viene distribuito gratuitamente a tutti i bambini delle classi a inizio visita unitamente a una matita (fig. 1) che permette loro la compilazione, con il supporto dell'operatore educativo vestito con il camice bianco, a evocare la figura di un medico. La lettura comune dell'allegria e divertente filastrocca permette di percorrere le due sale del museo attraverso diverse tappe, durante le quali i bambini sono stimolati alla ricerca di specifici preparati che consentono approfondimenti su vari argomenti. Il testo completo della filastrocca è riportato in figura 2, mentre alcuni esempi di pagine del quaderno sono proposti affiancati alla foto della vetrina corrispondente all'interno del museo, in figura 3.

L'idea del quaderno didattico è stata anche perseguita per coadiuvare la visita guidata al Museo della Frutta. In questo caso, testi e disegni, realizzati da Chiara Lanzi (operatrice educativa del museo), consentono di raccontare la vita di Francesco Garnier Valletti e della sua collezione pomologica. Ogni pagina presenta un testo e un disegno che si riferiscono alla vita del personaggio, oltre che numerosi spunti di approfondimento su Torino e sul periodo storico che interessa l'argomento del museo (l'Ottocento). Riquadri con domande a cui rispondere,

Questa filastrocca vuol guidare chi il museo va a visitare.
 Lasciati condurre un po' per mano,...
 ti racconteremo il corpo umano.
 Come fanno i dottori a sapere come sei fatto
 "sotto la pelle"?
 Non ti resta che seguirci!
 Tra il vero e il finto troverai cose che, credimi,
 non hai visto mai!
 Adesso cominciamo... il nostro viaggio...
 Anche la tua storia così è nata,
 nella pancia di una donna molto amata.
 Se nella pancia dove stavi vedere tu vorrai,
 una donna "solo nel ventre aperta" cercherai!
 In due vetrine due tipi un po' strani
 ti avran colpito perché alti o un po' nani.
 Certo stavolta la natura ha sbagliato:
 troppo a uno lo scheletro ha dato
 mentre a quell'altro glielo ha dimezzato.
 Cosa è successo, ma chi lo sa?
 Prova tu a chiederlo a chi lo sa già!
 Purtroppo non sono mai nati
 ma qualcuno di cera li ha imitati.
 Embrioni e feti li puoi chiamare e...
 soprattutto li puoi osservare.
 C'è ancora una donna fatta di cera,
 che a dire il vero non è proprio intera.
 Dentro il suo corpo c'è anche un bambino,
 che se lo guardi è troppo piccolo.
 Se vuoi capire perché è sbagliato
 con altri feti va confrontato.
 Adesso con noi un gioco puoi fare:
 si tratta del gioco dei nomi da dare
 Tanti organi in bella mostra che vedi,
 li puoi chiamare, coraggio, se credi.
 Un piccolo aiuto noi ti diamo e alcune lettere ti scriviamo.
 F__A__ P____N_
 S__O____ L__E____
 Nel percorso di questo viaggio
 c'è uno studioso di gran coraggio.
 Si chiama ___W__ ed è rappresentato
 con i testi che lui ci ha lasciato.
 Egli per primo osò dire
 che alla scimmia l'uomo può risalire!
 Cerca anche tu tra i crani umani e i primati
 le somiglianze come fan gli scienziati.
 Con la forza se vuoi puoi giocare
 se Braccio di Ferro vuoi imitare.
 Piega il tuo braccio così puoi gonfiare i tuoi ___C___
 che potrai anche toccare.
 In questo museo c'è un uomo un po' strano,
 che tutto si tende e allunga braccio e mano.
 Se vuoi saper come è stato chiamato
 sappi che il suo nome è lo "scorticato".
 Se hai capito di cosa si è parlato
 cerca gli amici dello scorticato!
 Qui dei muscoli potrai studiare
 come son fatti per funzionare.
 Quei due di cera ti aiuteranno
 a meglio capir dove i muscoli stanno.
 Quale dei due capir ti farà se in superficie o in profondità?
 Vuoi tu adesso scoprire il motore che ci fa agire?
 Come è fatto, chi lo sa? Ma in vetrina lui è già!
 Molle se è vero, duro se di legno
 è qui riprodotto con grande ingegno.
 Se infin tu l'hai scoperto e del suo nom tu ne sei certo,
 se sei in grado anche di usarlo,
 su quei puntini puoi indicarlo! _____
 Son diversi e numerosi così han detto gli studiosi.

Ci son solchi e circonvoluzioni
 ed è per questo che tu ragioni!
 Alcuni di essi son "criminali"
 ma non per questo sono speciali.
 Sono soltanto di alcune persone
 che sono morte purtroppo in prigione.
 Hai presente una cattedrale
 con le vetrate e la guglia che sale?
 Qui ce n'è una che riguarda la scienza
 e che lo mostra con grande sapienza.
 Son de riquadri assai colorati
 e le sezioni tra vetri incollati.
 Ma cosa mai avran sezionato e poi,
 in seguito, così colorato? _____L__
 C'è un modello ben colorato che da gran fili è collegato.
 Qui l'elettricità fa attivare e tutto il corpo fa funzionare.
 Sa sistemare le informazioni e collegare le nostre azioni.
 I ricordi fa affiorare alla mente
 mentre altre volte non tornan per niente!
 C'è anche infin un tubo un po' strano
 che lo sostiene e gli dà una mano.
 Il suo nome finisce con... ale.
 Se io scrivo MIDOLLO tu scrivi _____ALE
 Ma quell'organo così delicato, il cui nome avrai già segnato,
 ha una scatola che lo difende
 da tutti i colpi che a volte prende.
 Se vuoi vedere come son fatti
 in una vetrina giaccion intatti.
 Di loro, pensa, ancora si sa oltre che al sesso pure l'età.
 Dall'Ottocento son collezionati
 e ancor oggi a te vengon mostrati.
 Se uno scheletro ora vuoi vedere
 cercane uno che il cervello ai piedi deve tenere.
 Pensa che era di un famoso dottore
 che nel museo ci ha passato le ore.
 E il suo cervello è ben conservato
 nella maniera che lui ha inventato.
 Se del motor ti abbiam già parlato
 della pompa, forse, ti avran già spiegato...
 In questo viaggio nel corpo umano
 è l'organo che spinge il sangue man mano.
 E tutto quanto lo fa circolare
 per tutti gli organi ben irrorare.
 Con altre parti lui è collegato
 tant'è che lo chiamano un apparato.
 Se il cruciverba risolverai altre parole imparerai.
 Quando avrai il cruciverba compilato
 nelle caselle colorate avrai trovato
 i nomi di due delle parti in cui il cuore è sezionato.
 In passato si studiava sulle cere
 perché difficil era conservare quelle vere.
 Se hai capito ora vai e un oggetto finto disegnare tu dovrai!
 Un po' di tempo infine è passato.
 Finalmente qualcuno ha inventato
 come un organo possa essere conservato!
 Se hai capito ora vai e un oggetto vero disegnare tu dovrai!
 È finita la visita, è ora di andar via;
 ti saluta per questo il Museo di Anatomia!
 Speriamo che tutto ti abbia interessato e non invece...
 che ti abbia impressionato.
 Vedere cosa c'è sotto la pelle,
 anche se non sembran cose belle,
 serve agli scienziati e ai dottori
 per saper come siam fatti dentro e fuori.

Fai qui a fianco il tuo disegno sul museo!
 Torna a trovarci e portalo in biglietteria:
 avrai l'ingresso omaggio per due adulti.

Fig. 2. Testo della filastrocca figurata nel quaderno didattico utilizzato per la visita delle classi di scuola primaria al Museo di Anatomia umana di Torino.

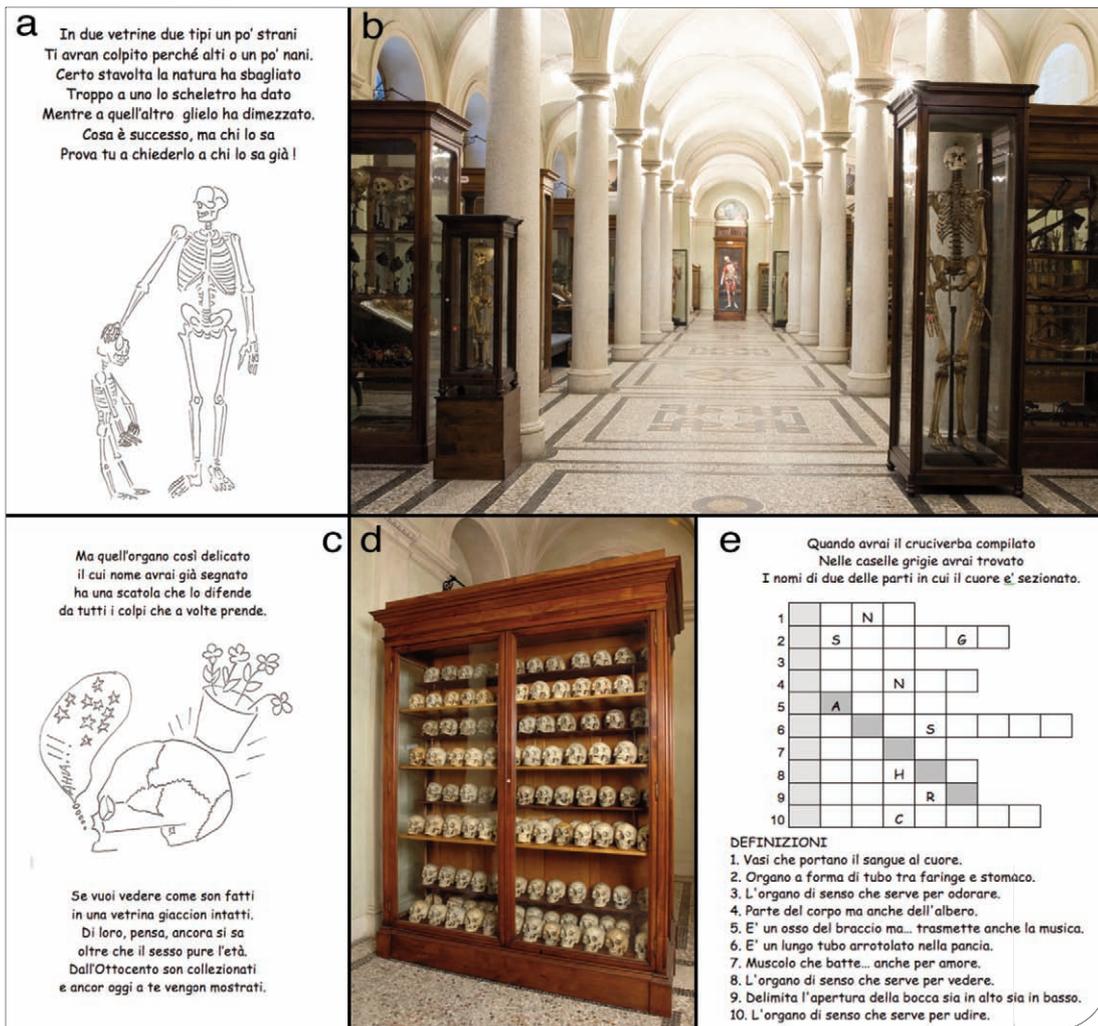


Fig. 3. Museo di Anatomia umana di Torino. a) Strofa della filastrocca che consente di affrontare il tema dello sviluppo scheletrico a fianco delle vetrine con gli scheletri di un nano e di un gigante (b). c) Strofa della filastrocca dedicata alla collezione craniologica (d). e) Pagina del quaderno che propone un cruciverba.

frasi da completare, disegni da colorare... (fig. 4) arricchiscono e rendono interattivo questo strumento educativo. Anche in questo caso, il quaderno, pubblicato a cura del Museo (Lanzi, 2008), è dato gratuitamente a tutti i bambini in visita. Oltre alla storia di Garnier Valletti gli operatori spiegano ai bambini cos'era e cosa faceva la Stazione Sperimentale di Chimica agraria respirando insieme l'atmosfera di un laboratorio scientifico tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Grazie agli strumenti storici esposti e all'ausilio di supporti didattici preparati appositamente quali campioni di terra, di acqua, di semi ecc, i bambini scoprono in maniera interattiva finalità e metodi della ricerca agronomica del tempo.

Visto il successo riscontrato dall'utilizzo di questi due quaderni nei percorsi del Museo di Anatomia e del Museo della Frutta, dopo l'apertura al pubblico del Museo di Antropologia criminale "Cesare

Lombroso" (a fine 2009) si è pensato di completare l'offerta formativa per le scuole primarie realizzandone uno specifico anche su alcuni temi in esso trattati. L'occasione è nata dalla partecipazione a un progetto di educazione territoriale, rivolto alle scuole primarie di secondo livello dal titolo "A ciascuno la sua faccia: verso una cittadinanza tollerante e aperta alle diversità", finanziato dalla Regione Piemonte. Il progetto ha visto la partecipazione del Museo Lombroso e del Museo di Anatomia insieme a differenti realtà del quartiere (associazioni culturali, scuola primaria, biblioteca, circoscrizione...). Gli obiettivi principali del progetto sono stati quelli di avvicinare i bambini, i loro genitori e insegnanti ai concetti di diversità, alterità e farli ragionare sui meccanismi del pregiudizio (per dettagli su questo progetto si veda Mangiapane et al. 2011). Il Museo Lombroso è stato uno spunto, in particolare, per una riflessione sul tema del volto, capace di veicolare

giudizi e sentimenti. Il progetto ha previsto varie tappe: dalla visita ai due musei all'esposizione di opere realizzate dai bambini. Per realizzare la visita al Museo Lombroso è stato quindi pensato uno specifico quaderno didattico (Lanza & Nilo, 2010) ad opera degli stessi insegnanti già coinvolti nel progetto del Museo di Anatomia,

pubblicato dal Museo e dato in omaggio a ogni bambino. Esso consente con l'aiuto dell'animatore, di far comprendere meglio ai bambini i temi del museo che si incontrano nel percorso. La modalità narrativa di questo quaderno è dettata dal dialogo immaginario tra Cesare Lombroso e alcuni personaggi (il "Metafico", il "Tatuato", il "Dizionario", ...) utili alla

A Torino conobbe una ragazza di nome Giuseppa Grosso: se ne innamorò e la sposò. Francesco e Giuseppa ebbero quattro figli...



A Torino, gli sposi andarono a vivere in via Doragrossa (quella che oggi è via Garibaldi). La via si chiamava così perché al centro vi scorreva un ruscello le cui acque servivano a ripulire la zona dall'immondizia.



In realtà il "Museo Pomologico" ebbe vita breve, forse perché troppo impegnativo e costoso... ma da quel momento in avanti, Francesco Garnier Valletti - individuata la sua "formula magica" - non smise un solo giorno di occuparsi dei suoi frutti finti. Faceva lunghe passeggiate in campagna per raccogliere frutti dagli alberi...



Quali dei seguenti frutti secondo te Garnier Valletti poteva trovare durante le sue passeggiate?

MELOGRANI	<input type="checkbox"/>
ANANAS	<input type="checkbox"/>
FICHI	<input type="checkbox"/>
ALBICOCHE	<input type="checkbox"/>
BANANE	<input type="checkbox"/>
CILIEGIE	<input type="checkbox"/>
SUSINE	<input type="checkbox"/>
KIWI	<input type="checkbox"/>

a
b

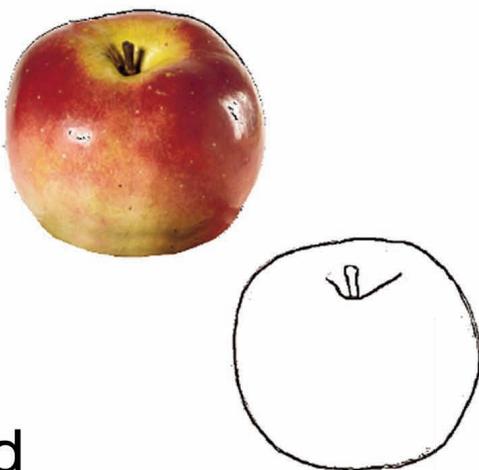
che aveva raccolto, disegnanndoli e colorandoli in bellissime riproduzioni. Prendeva anche molti appunti: annotava la località di raccolta, descriveva l'aspetto della pianta, indicava il periodo di maturazione del frutto e cercava di raccontarne il profumo, il sapore, la consistenza...



La prossima volta che mangi un frutto, prova anche tu a disegnarlo e a descriverlo con attenzione, compilando una scheda come questa: colore (buccia)
 colore (polpa) profumo
 sapore consistenza

infine dagli un voto: (da 1 a 10)

Francesco Garnier Valletti - se ben ti ricordi - raccoglieva i frutti dagli alberi e poi li riproduceva sui suoi album da disegno. Prova anche tu a copiare i colori di questa mela e di questa pera, cercando di essere molto preciso, proprio come faceva lui...



c
d

Fig. 4. Esempio di alcune pagine del quaderno didattico utilizzato per la visita delle classi di scuola primaria al Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti".

 "Sono uno dei tatuati che hai definito delinquente, professore... anche per questo... per i segni indelebili che ho sul corpo. Ma tu che ne sai di come ho vissuto, delle ragioni che mi hanno spinto a comportarmi in una maniera particolare..."



Io sono sempre stato molto orgoglioso e per difendermi gli risposi: "Ma di quale superficialità parli? Ho sempre seguito il metodo scientifico: ho raccolto dati innumerevoli, li ho confrontati, classificati. Solo voi delinquenti-nati avete tatuaggi in tutte le parti del corpo, anche in quelle un po' intime... ma non vi vergognate?! Sì, certo, anche il re di Svezia portava un tatuaggio sul braccio... ma era piccolo e isolato!"

Dopo che il tatuato mi lasciò solo, stetti un po' lì a ripensare a quel che mi aveva detto, e, devo ammetterlo, qualche dubbio me lo fece venire... Alla fine mi convinsi di aver fatto un errore... in realtà non è così facile spiegare i comportamenti umani... non si possono studiare come si studia il ciclo dell'acqua, solo attraverso misure ed esperimenti...

Lo scienziato che studia i comportamenti umani deve innanzitutto interpretarli, analizzando l'ambiente in cui l'individuo vive, la famiglia in cui è vissuto, la situazione economica e culturale... Poi, dato che mi siete simpatici ve lo confesso: ero un po' furbetto e come spesso facciamo tutti noi nella vita, vedevo solo quel che volevo vedere. E così se i dati che raccoglievo confermavano la mia ipotesi dell'uomo delinquente li tenevo e li esponevo agli altri scienziati, altrimenti li ignoravo.



MA UN BRAVO SCIENZIATO NON DEVE FARE COME IL PROFESSOR LOMBROSO. IL METODO SCIENTIFICO È RIGOROSO! PREVEDE PROPRIO CHE SE I DATI RACCOLTI NON CONFERMANO L'IPOTESI INIZIALE, ESSA DEVE ESSERE MODIFICATA PERCHÉ FALSA!

a



SALA DEL VILLELLA: IL MIO GRANDE ERRORE

Ma proseguiamo la visita al museo, vi farò vedere, ahimè, il mio errore più grande. Pensate che la consideravo la mia intuizione più geniale!

Dunque ero lì che come al solito studiavo crani, li aprivo, li confrontavo quando uno più degli altri attirò la mia attenzione: quello di un certo Villella, un brigante neppure tanto pericoloso. Ebbene, guardando l'interno del suo cranio pensai di aver trovato la 'prova' della mia ipotesi: nel suo cranio era evidente una particolare 'fossetta', una fossetta che io non avevo mai visto nell'uomo, l'avevo vista solo in alcune scimmie... Per me questa era la dimostrazione evidente che i delinquenti avevano una caratteristica fisica che faceva pensare a una somiglianza con le scimmie e quindi con l'uomo primitivo.

Ne ero di nuovo quasi convinto, nonostante i dubbi che mi aveva fatto sorgere quel noioso del tatuato... quand' ecco un'altra voce... uff... ma quanta gente c'è in questo Museo?! Era proprio lui, il Villella, che mi disse:



"Io sono diventato un orrore agli occhi di tutti per poi scoprire, col tempo... che sono un errore! Vengo dal futuro e ti dico, caro professor Lombroso, che adesso la scienza ha capito che quella 'fossetta' a cui tu davi tanta importanza è molto evidente nel mio cranio ma si trova anche in altri individui..."



Cari ragazzi, avrete ormai capito che... ebbene sì... mi sbagliavo!



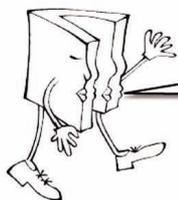
**NON BISOGNA FERMARSI ALLE APPARENZE!
NON POSSIAMO GIUDICARE LE PERSONE DALLA FACCIA, DALLE ORECCHIE O DAL COLORE DELLA PELLE.**

b



Ma seguitemi, vi faccio vedere come lavoravo... Vedete, non mi accontentavo di riprodurre il viso del 'delinquente', ma aggiungevo gli oggetti da lui usati e che rinforzavano l'idea di delinquenza quali coltelli, maschere, corde... per dimostrare come 'operava' cioè 'agiva' il delinquente nato!

Qui siamo di fronte ad un caso particolare che non va mai imitato, quello del ladro, ma anche voi potete fare il vostro *Modus operandi*, qual è il vostro lavoro, che oggetti mettereste?



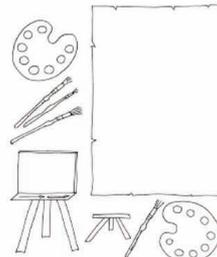
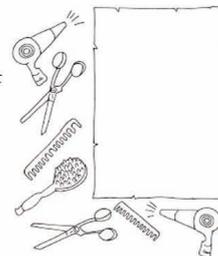
MODUS OPERANDI è un'espressione latina che vuol dire "modo di agire".

Costruisci il tuo MODUS OPERANDI: troverai al fondo di questo libretto una pagina per disegnare la tua faccia e gli oggetti che più ti rappresentano (da fare a casa).

c

A chi si riferiscono questi strumenti di lavoro? Disegna chi li usa nei riquadri.

Modus operandi del:



Modus operandi del:

d

Fig. 5. Alcune pagine del quaderno didattico utilizzato per la visita delle classi di scuola primaria al Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso".

comprensione del percorso di visita (fig. 5). La struttura del quaderno segue infatti gli argomenti delle 8 sale del Museo. Disegni caricaturali dei diversi protagonisti scandiscono il dialogo con lo scienziato intercalando testi, disegni e attività da compilare. Durante la visita guidata, Cesare Lombroso, interpretato dall'educatore che indossa un camice bianco, accompagna i bambini raccontando i propri errori e

coinvolgendoli su temi da un lato prettamente scientifici (ad es. il metodo scientifico) e dall'altro sociali (ad es. il rispetto delle differenze).

Sul quaderno, il personaggio "Dizionario" ha inoltre il compito di dare definizioni e spiegazioni su alcuni termini e concetti precisi che favoriscono una maggior comprensione degli argomenti complessi trattati in museo.

ANNO SCOLASTICO	MUSEO DI ANATOMIA	MUSEO DELLA FRUTTA	MUSEO LOMBROSO
2009-2010	28	28	-
2010-2011	25	12	11
2011-2012	17	11	10
2012-2013	19	15	3

Tab. 1. Classi della scuola primaria in visita ai tre musei del Palazzo degli Istituti Anatomici negli ultimi 4 anni scolastici.

FEED-BACK E CRITICITÀ

I risultati delle esperienze dei bambini nei tre percorsi educativi del polo museale hanno mostrato, nell'ultimo triennio, diversi feed-back positivi. La grande interattività dei tre percorsi stimola i bambini al ragionamento critico e ad arrivare da soli, seppur guidati dall'operatore, a dare risposte a domande scientifiche elementari, chiarire concetti, anche complessi, o trovare riscontri su argomenti già affrontati in classe. Questa modalità, che pone il bambino al centro dell'esperienza educativa, permette che tali risultati siano raggiunti con divertimento ed entusiasmo e senza difficoltà. A questo primo scopo, che riguarda tutti e tre i musei si aggiunge, soprattutto nel caso del Museo Lombroso, un compito educativo fondamentale nell'attuale società multietnica che è quello di stimolare i bambini alla curiosità e alla conoscenza, unici strumenti capaci di abbattere i pregiudizi che stanno alla base del razzismo. L'efficacia di questo messaggio è testimoniata anche da commenti sul libro dei visitatori, come quello di una bambina che ha scritto "Prima di giudicare bisogna conoscere".

Per quanto riguarda il numero di classi di scuola primaria che hanno utilizzato questo supporto, i risultati sono stati inizialmente incoraggianti ma hanno mostrato un calo nel corso del tempo (tab. 1). Sentiti anche gli insegnanti, questo pare imputabile alle difficoltà in cui oggi si trova soprattutto la scuola primaria, legate alla recente normativa che rende problematica l'organizzazione di viaggi d'istruzione e visite ai musei. È da rilevare che, nonostante la generale situazione di crisi di questi anni, la frequentazione da parte delle scuole secondarie di primo e secondo grado si sia mantenuta costante ed elevata (per esempio, nell'anno scolastico 2012-13, il solo Museo Lombroso ha ricevuto 197 classi).

Come già precisato i tre quaderni sono pubblicati dal Polo museale in una edizione semplice ed economica (copertina in cartone colorato rilegata con punti metallici, composto da una trentina di pagine in carta bianca con immagini in bianco e nero per Anatomia e Lombroso e a colori per il Museo della Frutta) che ha un costo di stampa pari a circa 50 cen-

tesimi a copia. I quaderni, oltre che a tutti i bambini in visita scolastica, sono anche regalati a quelli che vengono a visitare i musei con la famiglia.

Da tutto ciò ne deriva che, visto il basso costo di questa operazione "quaderni didattici", il supporto comunicativo è efficace e consente di ottenere ricadute plurime con il raggiungimento di più utenti. Il fatto che i volumetti siano dati a tutti i bambini consente anche l'arrivo dei messaggi in essi contenuti direttamente alle famiglie.

BIBLIOGRAFIA

BIANUCCI P., CILLI C., GIACOBINI G., MALERBA G., MONTALDO S., 2011. *Il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino. Guida alla visita*. Edizioni Libreria Cortina, Torino, 96 pp.

GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2003. *Il Museo di Anatomia umana*. In: G. Giacobini (ed.), *La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino*. Fondazione CRT, Torino, pp. 143-154.

GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2008. Il restauro del Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando" dell'Università di Torino. *Museologia Scientifica Memorie*, 2: 228-233.

GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2010. Il riallestimento del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino. *Patrimonio in beni culturali e strumento di educazione museale. Museologia Scientifica n.s.*, 4(1-2): 137-147.

GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2011. Il Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino. Un esempio di collaborazione tra istituzioni per la tutela e la valorizzazione di un patrimonio in beni culturali scientifici. *Museologia Scientifica Memorie*, 7: 47-54.

JALLA D. (ed.), 2007. *Il Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti"*. Ex-Officina Libreria, Milano, 272 pp.

LANZA A., NILO M., 2010. *A ciascuno la sua faccia. Verso una cittadinanza tollerante e aperta alle diversità*. Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso", Torino, 28 pp.

LANZI C., 2008. *La storia di Francesco Garnier Valletti modellatore di frutti artificiali*. Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti", Torino, 32 pp.

MONTALDO S., TAPPERO P. (eds.), 2009. *Il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino*. Utet, Torino, 236 pp.

MANGIAPANE G., SPANU L., CILLI C., MALERBA G., GIACOBINI G., 2011. I visitatori del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino. Un bilancio dopo un anno di apertura al pubblico. *Museologia Scientifica n.s.*, 5(1-2): 146-155.

NILO M., LANZA A., 2008. *Al museo con la filastrocca*. Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando", Torino, 28 pp.